



## Mani sporche

Gianni Barbacetto; Peter Gomez;  
Marco Travaglio

**Edizioni Chiarelettere**  
**€ 19,60, pagine 914**

## Nomi e fatti della politica

Gianni Barbacetto, Peter Gomez e Marco Travaglio scrivono rispettivamente su Micro-mega, L'espresso e l'Unità, e tengono rubriche anche su altre testate. Travaglio è ospite fisso della trasmissione Anno zero di Michele Santoro. Sono autori di diversi libri, scritti da soli o in coppia. Tutti e tre insieme hanno pubblicato "Mani pulite. La vera storia. Da Mario Chiesa a Silvio Berlusconi" (Editori Riuniti, 2002).

**D**iciamolo subito: **Mani sporche** è un libro scomodo. Scomodo per due motivi. Il primo, strettamente fisico. Novecentoquattordici pagine, un volume corposo, decisamente non tascabile, difficile da leggere in metropolitana con una mano sola, mentre con l'altra ci si regge per non cadere. A prima vista potrebbe scoraggiare la lettura. Anche se poi, per fortuna, come ogni libro dei tre autori, è tranquillamente entrato nella classifica dei più venduti. Il secondo motivo per cui è scomodo è il contenuto: nomi e cognomi di chi, parafrasando il sottotitolo, a destra e a sinistra, si è mangiato la II Repubblica, dopo poco più di quindici anni dalla stagione di Mani Pulite. E i nomi ci sono davvero tutti. Barbacetto, Gomez e Travaglio sono da anni accusati di essere forcaioli, giustizialisti, e con un'unica ossessione: Silvio Berlusconi. In realtà i tre autori, in perfetta ottemperanza alla par condicio, raccontano sì del Cavaliere e dei suoi fedeli, ma non risparmiano stoccate neppure all'ultimo governo di Prodi & Co. Dalle leggi ad personam all'indulto, dai Giroton-

di al caso Telekom Serbia, dai furbetti del quartierino di Ricucci a Calciopoli, dall'accanimento contro Clementina Forleo e Luigi De Magistris a Vallettopoli, dal caso Unipol alla vicenda Cirio. Il tutto documentato con testi, atti giudiziari e intercettazioni, che sarebbe davvero difficile smentire. E con tanto di quel materiale non pubblicato da poter tranquillamente dividere il lavoro in due o tre tomi ancora.

Sono successe tante di quelle cose in questi ultimi sei anni che forse alcune le abbiamo proprio dimenticate. Così i libri di Barbacetto, Gomez e Travaglio, che possono piacere o no, hanno davvero un gran pregio, oltre a quello di una scrittura accattivante, che strappa al lettore più di un sorriso (spesso amaro), quello di aiutarci a ricordare. Perché le notizie sui giornali o in televisione passano velocemente, o, a volte, non passano neppure. Così alla fine scomodi diventano i giornalisti che fanno davvero il proprio mestiere: informare. Perché capita spesso, come ha scritto una volta Enzo Biagi, a cui è dedicato il libro, che «alla fine il reato più grave diventa quello di chi racconta certe cose, anziché di chi le fa».

**GABRIELE DI TOTTO**

